

## IL PIANO

Domani conferenza provinciale con Pacher  
Sul tavolo anche il nuovo bando per l'inceneritore



## La scheda

## ● 90 mila tonnellate

È la produzione annuale di rifiuti indifferenziati (e ingombranti) che finiscono in discarica. Il piano provinciale del 2006 aveva fissato l'obiettivo di 76 mila tonnellate da raggiungere nel 2009.

## ● Differenziata al 66,2%

La raccolta differenziata a livello provinciale ha raggiunto il 66,2%. Grosse differenze tra territori: in testa la val di Fiemme con l'84%, seguita da valle dell'Adige e Primiero con il 78%; fanalino di coda la val di Sole con il 52%, l'Alto Garda si ferma al 57%.

## ● Discariche fino al 2016

Con gli interventi di ampliamento in cantiere, l'esaurimento delle discariche (con una capacità di 1,2 milioni di metri cubi) è previsto nel marzo 2016.

## ● L'inceneritore da 103 mila tonnellate

Il piano del 2006 ha previsto un impianto da 103 mila tonnellate l'anno. Con il pretrattamento (premiato dal bando di gara) potrebbe ridursi la quantità di rifiuti avviati alla combustione.

# Rifiuti, 14 mila tonnellate di troppo

*Obiettivi non ancora raggiunti: troppi scarti e territori che arrancano*

di Chiara Bert

**TRENTO.** Nel 2005 il Trentino produceva 140 mila tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziati che finivano in discarica. Secondo gli obiettivi del piano provinciale dovevano ridursi del 50% in 4 anni, ma oggi siamo ancora a 90 mila tonnellate. La differenziata va bene (66,2%), ma la qualità arranca, così come alcuni territori. E senza impianti per l'organico il sistema è in sofferenza.

**La conferenza provinciale.** Sono alcuni dei dati che Alberto Pacher, assessore provinciale all'ambiente, presenterà domani alla conferenza degli amministratori trentini e ai gestori di rifiuti. Un incontro voluto per fare il punto su quali risultati sono stati raggiunti a 5 anni dal terzo aggiornamento del piano rifiuti provinciale, e per ragionare sul futuro, a partire dal nuovo bando di gara dell'inceneritore che la Provincia sta mettendo a punto insieme al Comune di Trento. Secondo gli ambientalisti, e i Comuni della Rotaliana, esiste un'alternativa al termovalorizzatore, fondata su riduzione, differenziata spinta e ulteriore cernita a secco: a quel punto il residuo sarebbe così basso da poter essere portato in discarica.

## I rifiuti pro-

**dotti.** Gli obiettivi fissati nel 2006 non sono lontani ma non sono ancora raggiunti. Il nodo cruciale è la quantità di rifiuti prodotti. Il piano prevedeva di annullare la crescita, ovvero di scendere da 140 mila tonnellate di indifferenziato del 2005 a 76.800 del 2009, circa il 50% in meno. Oggi il residuo è ancora di 90 mila tonnellate, contro le 73 mila che lo studio di fattibilità prevede siano destinate all'inceneritore.

**La raccolta differenziata.** Altro obiettivo, strettamente connesso al primo, riguarda i rifiuti riciclati. Su questo fronte i passi avanti sono stati notevoli e oggi la differenziata ha raggiunto il 66,2%. Ma due sono gli aspetti problematici. Il primo riguarda la qualità della raccolta: gli scarti della differenziata - ovvero quello che della raccolta multimate-

riale (carta, plastica, vetro, organico) finisce comunque in discarica - oggi superano le 14 mila tonnellate, mentre il piano ne prevedeva 5.500 all'anno (che nello studio di fattibilità dell'inceneritore si riducevano a 3.900). Ci sono poi risultati diversi per quanto riguarda la resa delle varie frazioni: ottima per vetro e carta, più deludente per plastica e organico. Il secondo problema sono le disparità esistenti tra i territori: si va dall'84% di differenziata raggiunto dalla val di Fiemme (seguita dalla valle dell'Adige e dal Primiero con il 78% e dall'Alta Valsugana con il 76%), al 52% della val di Sole (57% l'Alto Garda e 58%

**Mancano impianti per trattare l'organico: ogni anno la Provincia spende 6,9 milioni**

le Giudicarie). In mezzo il 60% di Rovereto, il 63% di Trento, il 64% della Valagarina, il 65% della val di Fassa e il 71% della Bassa Valsugana. L'obiettivo sarà far crescere chi oggi arranca, così come chiede anche il Comune di Trento dopo lo sforzo fatto per il porta a porta.

**L'organico.** Un nervo scoperto del sistema, e non da oggi, è quello del trattamento dell'umido. Tra impianti chiusi e stoppati a causa di ricorsi, in Trentino attualmente non c'è nessun impianto attivo e per smaltire 60 mila tonnellate all'anno fuori provincia la spesa per l'ente pubblico è di circa 6,9 milioni all'anno.

**Le discariche.** I 510 mila metri cubi disponibili dovrebbero esaurirsi entro febbraio 2013. Con gli interventi di ampliamento, e una spesa per la Provincia di 68 milioni, si arriverà fino al 2016. Quando - secondo i piani - dovrebbe essere in funzione l'inceneritore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani pomeriggio si terrà la conferenza provinciale dedicata ai rifiuti con l'assessore all'ambiente Alberto Pacher, gli amministratori e i gestori dei rifiuti

## IL COMUNE DI TRENTO

## Marchesi: «Impegni vincolanti e sanzioni per chi non si adegua»



L'assessore all'ambiente di Trento Michelangelo Marchesi

**TRENTO.** Il Comune di Trento arriva alla conferenza provinciale di domani con una serie di richieste precise: maggior coordinamento e politiche di gestione dei rifiuti condivise, più corresponsabilità dei territori, impegni vincolanti per tutti e penalizzazioni per chi non si adegua. A portarle all'attenzione degli amministratori trentini sarà l'assessore all'ambiente Michelangelo Marchesi, che nel capoluogo ha portato a compimento l'attuazione del sistema di raccolta porta a porta, con una differenziata che oggi sfiora il 63%.

«La conferenza sui rifiuti non è un giubileo - avverte Marchesi - è un momento per confrontarsi sui risultati raggiunti e su quello che c'è ancora da fare e deve avere una valenza di corresponsabilità». La prima proposta che il Comune di Trento avanzerà agli altri Comuni è di lavorare con maggiore coordinamento: «È evidente che questo non significa adottare tutti lo stesso sistema di raccolta - chiarisce Marchesi - ma occorre trovare alcuni parametri comuni, politiche il più possibile condivise. Oggi la disomogeneità che esiste tra territori anche molto vicini, è il caso di Trento e Pergine, comporta un disorientamento dei cittadini e favorisce comporta-

menti scorretti. Modalità più omogenee sarebbero d'aiuto e consentirebbero una migliore efficacia anche delle campagne di sensibilizzazione».

Il capoluogo chiede poi uno sforzo di corresponsabilità. «Trento si è assunta l'onere di avere l'inceneritore sul proprio territorio - sottolinea Marchesi - è bene che altri Comuni si rendano disponibili ad ospitare altri tipi di impianti, come quelli per il compostaggio. La disponibilità data dalla valle dei Laghi è un esempio che speriamo venga seguito da altri».

Da parte della Provincia Trento sollecita poi un ruolo più forte: «Secondo noi dovrebbe esprimere orientamenti più vincolanti - chiarisce l'assessore comunale - sarebbe opportuno che tutti i territori adottassero i sistemi più efficienti e le buone pratiche e chi non si adegua dovrebbe essere penalizzato». Alla conferenza di domani si parlerà inevitabilmente anche di inceneritore: «Ma non può essere l'alibi per non affrontare tutti gli altri temi che riguardano la gestione dei rifiuti», avverte Marchesi. Del resto la partita per costruire il nuovo bando di gara appare ormai una questione a due, tra Provincia e Comune di Trento. (ch.be.)